

LA PAROLA OGNI GIORNO

29/03/2021

Don Paolo

Buona giornata e buon inizio di settimana autentica. Oggi è lunedì 29 marzo, il Vangelo che ci accompagna e che guida la nostra riflessione e la nostra preghiera è Luca, siamo al capitolo 21, i versetti 34-36.

VANGELO LUCA 21,34-36

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

Quello che ascoltiamo oggi è un Vangelo molto intenso, d'altronde siamo entrati nella settimana autentica, dunque è quasi naturale che sia così. Ma in un certo senso questa parola di Gesù provoca anche un po' di ansia: *che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso*, dice Gesù. Ansia.

Ma solo perché quando noi pensiamo alla parola fine, per così dire, facilmente ci viene subito in mente il fatto che dobbiamo morire. Ma se invece la parola *fine* fosse legata non semplicemente alla morte o alla fine del mondo, ma alla fine di qualcosa che stiamo vivendo?

Proviamo a riformulare questo Vangelo in una maniera diversa. Potremmo dire così: stai attento a non appesantirti il cuore, a non vivere superficialmente, stai attento a non buttarti via, o a cercare la tua consolazione in qualcosa che passa, perché, quando meno te lo aspetti, scoprirai che le cose, le persone a cui tieni di più al mondo, sono andate a pezzi.

Che cosa sta dicendo di così terrificante questo Vangelo?

Sta dicendo solo la verità. Se ci pensiamo bene, tutto questo è vero anche nel nostro rapporto con il Signore, nel nostro rapporto con la fine della storia, se abbiamo vigilato nel vivere una vita piena e bella, allora non dobbiamo avere paura della nostra fine, perché non ci sorprenderà, semplicemente *accadrà*, non come distruzione, ma come compimento, perché il Signore ci ha raccontato che la fine di qualcosa è sempre l'inizio di qualcos'altro.

Dice uno dei prefazi delle liturgie dei funerali: ai tuoi figli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata.

Ecco per un cristiano la fine non è mai semplicemente fine.

Ma la fine diventa un argomento serio quando i cambiamenti ci trovano, per esempio, impreparati.

E allora la vigilanza, a cui ci richiama il Vangelo, non è assolutamente vivere sulla difensiva, quasi come ci dovesse sempre accadere qualcosa di brutto o di minaccioso. Piuttosto la vigilanza, cui ci richiama il Signore in questo brano di vangelo è: stai attento a non perderti nessun frammento, nessun pezzetto di vita, perché è prezioso, perché è unico, perché non si ripeterà, e la sua unicità, la sua irripetibilità è data dal fatto che potrebbe essere l'ultima.

Ma la certezza della vita eterna dà valore a tutto ciò che finisce, o che sembra finire per sempre.

Siamo entrati nella settimana autentica, allora chiediamo insieme il dono e la grazia di poter stare con il Signore, non come abbiamo visto ieri in Giuda, qualcosa che è dovuto, qualcosa da fare, qualcosa come fosse un precetto da soddisfare, dunque senza creatività, senza generosità, senza sorprese. Appunto, l'atteggiamento di Giuda nel Vangelo di ieri, conta solo quello che capisco, quello che ritorna a mio vantaggio, ma a patto che tutto questo non mi chieda troppa fatica.

Piuttosto chiediamo la fede di Maria, Maria di Betania, che ha capito chi e che cosa conta veramente e ciò che invece passa. Ha capito Maria quanto grande è la sua fede e come è forte l'amore che ha nel cuore, perché non ha mai rinunciato a restare ai piedi di Gesù.

Buona giornata.